

RASSEGNA STAMPA

17-23 giugno 2011

Bertelli: una manovra tecnica in attesa della finanziaria nazionale

La Regione "aggiusta" i conti Al vaglio dell'Assemblea Legislativa l'assestamento di bilancio del 2011

Un assestamento di mezzi propri al bilancio 2011 da 72,2 milioni di spese correnti e 28,2 di investimenti in conto capitale nel triennale 2011-13: è l'assestamento al preventivo dell'anno che la Regione Emilia-Romagna affronta prima della pausa estiva. Il sottosegretario alla Giunta regionale, Alfredo Bertelli, lo ha illustrato in commissione Bilancio e Affari generali, presieduta da Marco Lombardi, insieme alle modifiche per la legge finanziaria collegata. La commissione ha anche nominato Luciano Vecchi (Pd) relatore di maggioranza e lo stesso Lombardi (Pdl) relatore di minoranza.

Una "manovra tecnica", l'ha definita Bertelli, in un quadro che potrebbe mutare con l'annunciata manovra nazionale che potrebbe portare misure di riduzione della spesa già a partire

dall'anno in corso. «A maggior ragione - ha detto - il nostro assestamento deve essere mirato ad evitare scelte non governabili in una situazione in rapida evoluzione». Le voci più rilevanti in incremento sono nel comparto sanità: 60 milioni per integrazioni aggiuntive ai Livelli essenziali di assistenza (Lea) e continuare a garantire una qualità elevata dei servizi; ci sono anche 8,5 milioni in più di investimenti infrastrutturali. Poi, un milione per le borse di studio universitarie e un altro per l'edilizia universitaria; per la "green economy", due milioni agli investimenti delle piccole e medie imprese (Programma operativo regionale Fesr 2007-13); quattro milioni per la viabilità anche comunale e provinciale, per le strade danneggiate dal maltempo e altri due di

LE CIFRE

72,2 mln

La correzione alla voce spese correnti

28 mln

Gli investimenti in conto capitale

60 mln

La parte principale destinata alla sanità

lavori urgenti per la messa in sicurezza del territorio. Inoltre 1,1 milioni per investimenti ambientali previsti dal Piano di settore, 0,55 milioni per compensare le perdite delle imprese agricole danneggiate dalle colture infette, 1,5 milioni per le nuove Comunità montane e le Unioni di Comuni dopo l'azzeramento dei trasferimenti dello Stato, 0,65 milioni per interventi di assistenza sociale. Altri 2,5 milioni di spese correnti e 1,5 d'investimenti sono destinati a cultura, sport e progetti giovani. Per la rete veloce internet e l'adeguamento del sistema informativo-informatico vengono destinati 9,5 milioni nel triennio, di cui 7,5 (anticipazioni di fondi europei del piano di sviluppo rurale) destinati alla copertura a banda larga anche del ter-

L'AVANZO
La Regione ha annunciato che cercherà di riutilizzare risorse impegnate negli anni precedenti per iniziative poi non realizzate

ritorio rurale.

Bertelli ha riferito che l'amministrazione regionale ha anche iniziato un'azione per rendere riutilizzabili risorse impegnate in bilanci precedenti per iniziative poi non realizzate. «Con questa manovra - ha commentato il

relatore Vecchi - la Regione Emilia-Romagna intende rafforzare le scelte fondamentali nella sanità e nelle politiche per lo sviluppo, confermando l'impegno per la qualità della vita dei cittadini, che in tempo di crisi significa più attenzione a sa-

lute, occupazione, sicurezza del territorio. Purtroppo - ha sostenuto - le scelte del Governo Pdl-Lega stanno andando nella direzione opposta rispetto al federalismo, privando gli emiliano-romagnoli di risorse fondamentali per il loro futuro».



I principali gestori nel Centro-Nord

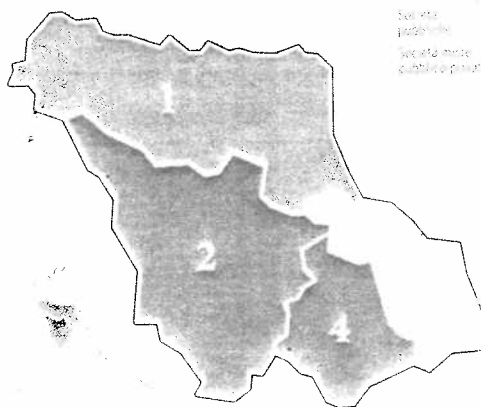
EMILIA ROMAGNA

Hera Spa
Iren Emilia Spa
Acque Potabili Spa

TOSCANA

MARCHE

UMBRIA



Nota: * con gara in corso

I gestori restano in sella ma i piani idrici vacillano

In Emilia-Romagna e Toscana molti affidamenti fino al 2020

Ivano Porfiri

A poco più di una settimana dal referendum restano molti dubbi sul futuro della gestione del servizio idrico. Anche gli operatori del Centro-Nord chiedono a gran voce un intervento normativo dopo il vuoto che ha eliminato la norma sulle gare per gli affidamenti e la remunerazione del capitale.

Ci sono comunque alcune certezze. I referendum non hanno validità retroattiva e quindi le gestioni in essere andranno a naturale scadenza. Questo significa che in Toscana ed Emilia-Romagna molti affidamenti scadranno dopo il 2020 (è il caso di Hera in Emilia-Romagna, tranne a Rimini, oppure quasi tutti i gestori del Granducato).

Restano però ancora incertezze che solo una legge potrà risolvere. «Mi chiedo - dice il presidente di Confservizi Emilia-Romagna, Graziano Cremonini - come fa un comune, con la scarsità di risorse attuale, a riacquistare le azioni». Quanto agli investimenti, quelli programmati in Emilia-Romagna ammontano a circa 300-400 milioni l'anno. Secondo Cremonini sono a rischio «se non quelli programmati con i

contratti in essere, di sicuro quelli futuri, quando non ci sarà remunerazione. Quindi ci sono 2 possibilità: o si faranno debiti o non si faranno più investimenti». Il presidente riferisce che le banche stanno già stringendo i cordoni della borsa in attesa che si diradi la nebbia. Cosa fare? Per Cremonini «è urgente una nuova legge nel rispetto delle regole Ue. Auspico che venga creata un'autorità realmente indipendente a livello regionale che detti le regole, stabilisca gli investimenti, decida le politiche tariffarie». In Emilia-Romagna uno dei primi test sarà l'affidamento di Rimini, gestito da Hera, ma in scadenza nel 2012: il presidente della provincia, Stefano Vitali, chiede una legge in tempi rapidi.

Il panorama toscano è di 5



Graziano Cremonini

CONSERVIZI
EMILIA-ROMAGNA

L'allarme. Senza la remunerazione abrogata con i referendum, i futuri investimenti nel settore idrico sono a rischio

aziende a capitale misto pubblico-privato. La sesta azienda, Gaia, interamente pubblica, ha avviato la gara per la scelta del partner privato nei mesi scorsi e al momento va avanti. Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel Confservizi Toscana, esprime forte preoccupazione: «L'opinione pubblica, le aziende di gestione, i lavoratori del settore e tante imprese che lavorano nell'indotto vivono un momento di grave incertezza legata al possibile stop agli investimenti. Il servizio idrico integrato in senso stretto e tutte le opere ad esso connesso rappresentano una delle principali industrie della regione. Abbiamo scritto una lettera alle Ato - aggiunge - in cui ribadiamo il nostro impegno per assicurare la qualità del servizio con l'auspicio di una pronta definizione degli aspetti normativi legati alla tariffa». In Toscana ammontano a circa 2,5 miliardi gli investimenti da fare.

Nelle Marche l'unico caso di privati attualmente nella gestione del servizio è nell'Aato 1 Marche Nord di Pesaro-Urbino, attraverso Marche Multiservizi. Per il presidente di Cispel Confservizi Marche, Lino Secchi, «i

referendum intervengono in una situazione già di stallo, in attesa di ridefinire gli ambiti territoriali e delle gare, ora bloccate. Paradossalmente - dice - dai referendum potrebbe scaturire un effetto aggregativo e di semplificazione con una spinta a rendere le aziende più omogenee e più forti». Sul fronte degli investimenti programmati, circa 15 milioni, Secchi è cauto: «Dobbiamo analizzare la situazione - dice - e abbiamo messo in programma una serie di incontri anche con la regione». Prudenza anche sul possibile riacquisto delle quote in mano al privato da parte degli enti locali. «Non ci sono ancora elementi - dice Secchi - per dire che ci sarà un'obbligatorietà nella cessione delle quote».

Anche per il presidente dell'Anci Umbria, Wladimiro Boccali «il governo deve colmare la vacatio normativa anche perché noi sindaci non siamo obbligati a riacquistare la percentuale detenuta dai privati nelle società». Senza nuove regole, sottolinea il primo cittadino, «si rischia il blocco degli interventi di manutenzione e di completamento delle reti».

Congiuntura. Cna: pesa per l'85% del calo

La crisi dell'edilizia zavorra l'artigianato

FIRENZE

Luca Centini

L'artigianato prova ad uscire lentamente dal tunnel. Nel secondo semestre 2010 il manifatturiero, in particolare il sistema moda, ha prodotto effetti positivi anche su trasporti e servizi alle imprese, ma non è riuscito a compensare totalmente il crollo dell'edilizia. Questo è quanto emerso dal rapporto congiunturale semestrale "Trend", con cui Cna Toscana in collaborazione con Istat analizza i dati della contabilità (fatturato, costi e investimenti) di migliaia di imprese artigiane della regione.

I dati parlano di una lenta, faticosa uscita dalla crisi. L'artigianato in Toscana nel 2010, con 118.165 imprese e quasi 355.000 addetti, ha prodotto oltre 7 miliardi di euro di fatturato, quasi 1 miliardo di monte-salari e oltre 2 miliardi di investimenti. Le costruzioni e il manifatturiero si attestano rispettivamente su circa 2,8 miliardi di fatturato e insieme rappresentano quasi l'80% dei ricavi artigiani regionali, mentre i servizi hanno un ruolo più modesto (circa 1,5 miliardi). I numeri

non nascondono la crisi. Il 2010 si è chiuso ancora con segno negativo (-10,5% il fatturato rispetto al 2009), ma nel secondo semestre 2010 la caduta è rallentata grazie alla stabilizzazione del manifatturiero. Per il presidente di Cna Toscana, Valter Tamburini, «la speranza è che questo rappresenti l'inizio di una ripresa che parte dal cuore del manifatturiero toscano fatto di quelle specializzazioni produttive "leggere" che valorizzano il "made in Tuscany" di qualità».

La contrazione del fatturato artigiano nel 2010 (-323,7 milioni di euro) è in larga parte imputabile al settore costruzioni (-277 milioni di euro circa), pari all'85%, mentre la ripresa del manifatturiero, collocabile tra luglio e dicembre (oltre 120 milioni di ricavi), fa da traino anche ad alcuni settori dei servizi. La crisi dell'edilizia è palese: -19,8% rispetto al 2009, -21,9% nel secondo semestre 2010. Il comparto ha bruciato a livello regionale circa 410 milioni di euro. E le prospettive, in un settore che appare ancora in piena emergenza, sono poco rassicuranti.

L'APPELLO

Imprese e sindacati, è l'ora di condividere i nuovi contratti

di **Giorgio Barba Navaretti, Pierpaolo Benigno, Valerio Castronovo, Franco Debenedetti, Carlo Dell'Aringa, Alessandro De Nicola, Gian Maria Gros Pietro, Luigi Guiso, Andrea Ichino, Alessandro Leopold, Stefano Manzocchi, Michel Martone, Donato Masciandaro, Roberto Perotti, Guido Rossi, Michele Tiraboschi, Giacomo Vaciago, Luigi Zingales**

Discutere, ragionare, parlare. Poi, ancora discutere, ragionare, parlare. Immane la pausa di riflessione e, per ragioni di calendario, la "inevitabile" sosta per il periodo di vacanza. In questo modo, è anche più facile riprendere il dialogo, rendere "formalmente costruttivo" il confronto, avviare tutte le indispensabili comparazioni nazionali e internazionali. L'importante è non prendere mai una decisione. Concertare in Italia, a parte poche eccezioni come la fortunata stagione della politica dei redditi che consentì di uscire dalla spirale inflazionistica, ha significato essenzialmente questo: accantonare i problemi, rinviare le decisioni.

In un contesto interno ed estero preoccupanti in misura progressiva. Una crescita sempre nettamente al di sotto della media europea negli ultimi dieci anni e una forte disuguaglianza territoriale e sociale. Fino alla crisi finanziaria globale che ancora oggi morde pesantemente sull'economia reale. Non sono mancate altre lodevoli eccezioni come il libro bianco di Marco Biagi, i contratti a progetto e la nuova flessibilità che hanno aperto, soprattutto per i più deboli, una prospettiva di lavoro, ancorché fragile, nell'ambito della legalità: hanno offerto opportunità ai molti, troppi, che restavano (e in buona parte restano) impigliati nella rete di un sommerso sempre più largo e diffuso. Il punto vero di svolta, però, si è avuto con l'accordo interconfederale del 2009 tra Confindustria, le altre associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali, ad eccezione della Cgil, che ha aperto un doppio binario per aiutare il treno della produzione italiana (grande e piccola) a non deragliare sotto i colpi della crisi globale. Il primo è quello del meccanismo delle "deroghe" contrattate con il sindacato all'interno dei nuovi contratti nazionali di settore. Il secondo riguarda, invece, accordi specifici a livello di azienda o di stabilimento. Resta inteso che il contratto nazionale è in vigore e viene regolarmente applicato in tutte le aziende.

Questo è il quadro attuale. Si è definito all'interno di uno scenario di diffusi contrasti e marcati dissensi, ma costituisce il risultato - è bene ricordarlo - di un cam-

mino nuovo che ha coagulato il consenso di un'ampia maggioranza di sindacati e di imprese e ha garantito di preservare occupazione in momenti di forte difficoltà. L'inizio della svolta c'è stato, ricalca il percorso di economie che hanno mostrato vitalità e determinazione nell'affrontare la crisi come quella tedesca, necessità di un surplus di responsabilità e di condivisione per mettere in sicurezza il futuro, rendendo esigibili fino in fondo i nuovi contratti e assicurando regole condivise sui temi della rappresentanza dei lavoratori e dei diritti sindacali.

Non c'è altra via, al di fuori di questa, perché si possa scambiare più produttività con più salario e si possa mettere il nostro Paese in grado di competere con le sue relazioni industriali sul mercato dell'attrazione degli investimenti. Un avviso comune tra le parti sociali che si traduca poi in una legge è oggi più vicino di quel che appaia e rappresenta un obiettivo sul quale misurare il grado di responsabilità della classe dirigente imprenditoriale e sindacale di questo Paese. Questa volta tocca poco alla politica e molto a imprese e rappresentanti dei lavoratori. Questo giornale ritiene che Sergio Marchionne, Emma Marcegaglia, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti abbiano l'opportunità (irripetibile) e il dovere (assoluto) di non sottrarsi a questa sfida. Non si tratta di ripercorrere i riti della concertazione che discute, ragiona, parla e mai decide. Si tratta piuttosto di darsi un tempo limitatissimo per assicurare stabilmente a imprese grandi e piccole l'esigibilità dei nuovi contratti e garantire produttività, reddito e occupazione in Italia secondo standard competitivi con Paesi omogenei a noi come Germania, Francia e Gran Bretagna, solo per fare qualche esempio. Per una volta, sarà possibile recuperare uno spirito condiviso e mettere l'interesse generale davanti a quello particolare? Se ciò non avverrà nessun interesse particolare sarà realmente tutelato e saranno il Paese e i suoi giovani, come sempre, a pagarne il prezzo più elevato. Ognuno faccia la sua parte e non si sottragga alla quota di responsabilità che gli appartiene. Non esistono scorciatoie per il futuro.

Tessile, piccole aziende stremate

L'esito di un'indagine della società "R&I" sul distretto carpigiano



L'interno di un'azienda tessile

► CARPI

Per il settore tessile-abbigliamento c'è un recupero ma non sufficiente per riportare il valore ai livelli pre-crisi, anche se le previsioni per quest'anno indicano un andamento positivo. Sono alcune delle indicazioni emerse dallo studio della società R&I, che si occupa di ricerche e interventi di politica industriale e lavoro.

Secondo R&I, i segmenti più deboli della filiera, che più subiscono gli effetti della crisi, sono rappresentati dalle imprese finali di piccole dimensioni,

caratterizzate da elevata capacità creativa ma dalla mancanza di visibilità sul mercato, e dalle imprese di subfornitura collegate, tra le quali numerose sono a elevata qualificazione e innovazione tecnologica.

L'insieme di queste due categorie di imprese concentra la maggior parte delle aziende e dei lavoratori del distretto. Nel 2009 il fatturato del distretto di Carpi ha avuto un calo del 7.3%, rispetto all'anno precedente, mentre nella media nazionale, relativa sempre al settore moda femminile, diminuisce del 12.3%. Nel 2010 il fattu-

rato del distretto mostra un recupero (+4.2%), ma non sufficiente per riportare il valore alla situazione prima della crisi.

Per questo 2011 le previsioni indicano un andamento positivo (+3.8%) e il fatturato del distretto potrebbe tornare sui livelli del 2008, anche se il mercato interno resta debole. Il distretto di Carpi ora deve puntare sul mantenimento delle funzioni di stile, produzione e commercializzazione, per sostenere la filiera produttiva che ha grandi capacità di innovare il prodotto e di alimentare il valore del made in Italy.

EMILIA-ROMAGNA

Ricerca sanitaria, 25 progetti finanziati

BOLOGNA

La Regione Emilia-Romagna, con 25 iniziative di ricerca sanitaria finanziate per oltre 7 milioni, ha ottenuto il miglior risultato in termini assoluti tra tutte le Regioni che - in qualità di destinatari istituzionali - hanno presentato progetti al Ministero della Salute rispondendo al bando per la Ricerca finalizzata del 2009, che prevedeva una sezione generale e una riservata a giovani ricercatori con meno di 40 anni. Sono progetti elaborati da Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna nei campi reumatologico, oncologico, cardiologico, nefrologico e altri, afferenti

sia all'area clinico assistenziale (la ricerca orientata al miglioramento delle diagnosi e delle cure) sia a quella biomedica (orientata alla scoperta di innovazioni). La graduatoria dei progetti vincitori è stata approvata il 9 giugno dalla Commissione nazionale della ricerca sanitaria presieduta dal ministro Antonio Fazio. In particolare la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto il finanziamento di 12 progetti per la ricerca finalizzata (9 la Toscana, 6 il Veneto, le altre Regioni a seguire) e 13 progetti nella sezione riservata ai giovani ricercatori (10 la Toscana, 6 il Veneto, le altre Regioni a seguire). I progetti finanziati sono stati presentati

da ricercatori delle Aziende Ospedaliero-Universitarie di Parma, Modena, Bologna, Ferrara; dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia; dell'Irccs Rizzoli di Bologna, dell'Irst di Meldola, delle Aziende Usl di Bologna e Modena. Nella graduatoria che vede la distribuzione dei finanziamenti dei progetti presentati da tutti i destinatari istituzionali per area territoriale, l'Emilia-Romagna è terza, dietro a Lombardia e Lazio, con 27 progetti finanziati su di un totale di 295. Il dettaglio dei progetti ammessi sul sito del Ministero della salute: <http://www.salute.gov.it/dettaglio/dettaglioNews.jsp?id=1579&tip o=new>.

FINANZIAMENTI Le strategie di sviluppo disegnate grazie agli stanziamenti del Por Fesr destinati alle aziende

Innovazione e ambiente, l'Emilia accelera

La mappa dei fondi europei distribuiti per incentivare green economy e tecnologia

IN CIFRE



15 mln

Per favorire giovani, donne e creazione di nuovi posti di lavoro

14 mln

Per sostenere le aziende nelle spese dello startup

241 mln

Gli stanziamenti complessivi destinati ai nuovi Tecnopoli

Già raggiunti i livelli di spesa superando gli obiettivi fissati dal Governo per verificare la capacità da parte delle Regioni di utilizzare i fondi europei. Ma anche rilevanti progressi realizzati su tutti gli assi di intervento, compreso il lancio di alcuni strumenti innovativi per sostenere ancora di più e meglio la nascita di nuove imprese hi-tech, l'autoimprenditorialità dei giovani, la green economy. È questo, in sintesi, il quadro emerso dal Comitato di Sorveglianza del Por Fesr 2007-2013, che si è riunito ieri mattina nella Sala del Tricolore, sede del Consiglio comunale di Reggio Emilia. Sul tavolo, informa una nota, i risultati raggiunti dal Programma negli ultimi sei mesi. Ultimo in ordine di tempo, il lancio di due bandi per sostenere l'innovazione nelle imprese e nelle reti di imprese, nonché per favorire nuova autoimprenditorialità anche innovativa. I due bandi, che mettono in campo risorse complessive per 15 milioni, si aprono il prossimo 1 luglio e pongono particolare attenzione anche allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, e alla creazione di nuovi posti di lavoro stabile. «Sulla base dei risultati ottenuti - evidenzia l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - i fondi europei si confermano uno strumento essenziale per far compiere all'Emilia-Romagna un ulteriore salto in avanti in termini di qualità dello sviluppo e qualità della vi-

ta». Dai bandi alla finanza, con il lancio di Ingenium Por Fesr, il nuovo fondo per le imprese innovative, nato con l'obiettivo di favorire gli start up con

un'attenzione particolare alle realtà che operano in settori ad alto contenuto di tecnologia. Il fondo, la cui dotazione è pari a 14 milioni di euro, finanzia in-

vestimenti in capitale di rischio nelle prime fasi di vita dell'impresa e per supportare la crescita e lo sviluppo di imprese esistenti. Quindi la rete dei tec-

nopoli, realizzata con un investimento complessivo di 241 milioni di euro. La riunione ieri ha rappresentato anche l'occasione per porre all'attenzione del Comitato di sorveglianza ulteriori risultati, ottenuti in materia di ambiente, energia, sostegno alle fonti rinnovabili, riqualificazione del sistema produttivo, come il bando per la rimozione dell'amianto e l'installazione di impianti fotovoltaici dagli edifici, chiuso pochi giorni fa. A breve, in seguito alla decisione della Commissione europea che ha approvato le modifiche al Programma proposte in occasione del Comitato di Sorveglianza dello scorso dicembre, partirà anche una nuova attività, finalizzata alla «promozione della green economy tramite strumenti di ingegneria finanziaria».



L'INFORMAZIONE il domani

22/06/2011

IMPRESE

Oltre 40 milioni di garanzie in prestito, 90 progetti di formazione

Cna presenta il bilancio sociale

RIMINI - Oltre 40 milioni di euro di garanzie in prestito, 1657 lavoratori in 182 imprese a cui sono stati assicurati gli ammortizzatori sociali, 90 progetti di formazione, 88 percorsi per aziende in crisi, 35 milioni di euro di lavori assegnati attraverso i propri consorzi, 426 settimane di tirocini per ragazzi tra i 14 e i 24 anni: sono questi i numeri del bilancio sociale di Cna Rimini per il 2010, presentato durante i lavori dell'assemblea annuale dell'associazione di categoria. Il profilo etico dell'associazione di categoria è stato redatto valutando le azioni di Cna per difendere le imprese, le iniziative di responsabilità verso i giovani e la comunità e il comportamento di Cna come datore di lavoro diretto. Per quanto riguarda il primo campo di intervento, Cna servizi finanziari ha distribuito alle 5.415 imprese associate 26.808.516 euro attraverso Unifidi, e 14.687.710 euro attraverso Fidati. Affian-

cando l'impresa nell'applicazione degli ammortizzatori, Cna ha siglato 263 accordi con 157 ditte per garantire la cassa integrazione ordinaria in deroga alla Regione a 885 lavoratori, mentre attraverso l'Inps in 36 accordi su 25 piccole industrie ha coinvolto 772 lavoratori. Ecipar/Cna ha investito per le imprese anche in formazione, attivando 90 progetti, che hanno impegnato per 8600 ore di corsi oltre 2000 imprenditori e dipendenti, hanno "messo in sicurezza" 630 aziende sul nuovo apprendistato e garantito percorsi formativi singoli per 88 aziende in crisi. L'associazione di categoria ha speso anche nel sociale, in particolare per quanto riguarda giovani e volontariato. Il 10% della quota associativa va infatti a favore del sistema scolastico locale, e con 107 progetti e 100 imprenditori coinvolti. Per i giovani Cna ha anche attivato 426 settimane di tirocini.

21/06/2011

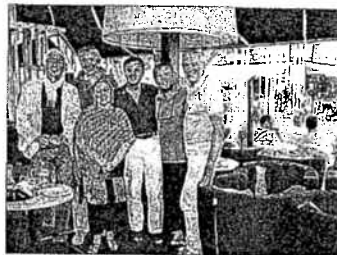
Presentato quello realizzato per l'evento di Pasqua "Riccione fashion Boulevard", quando il Salotto è diventato un set cinematografico

La moda diventa un videoclip

RICCIONE - (mg) Proseguono gli appuntamenti di Riccione Preview. Si tratta di un progetto realizzato da Cna Federmoda per immettere nuove energie nell'immagine di una Riccione capace di anticipare le mode, lasciando spazio a talenti creativi con il coinvolgimento delle realtà imprenditoriali di viale Ceccarini (Sveva, Ferretti, Gaudenzi, Antonia, Petronius, D Store). Per Pasqua, il 24 aprile scorso,

infatti, l'area centrale si era trasformata in un grande set cinematografico con l'evento "Riccione fashion Boulevard". In quel contesto, luci, modelle, fotografi avevano animato un suggestivo backstage-frontstage dove gli stilisti più creativi si proponevano al grande pubblico in un modo diverso e coinvolgente. Ed è appunto per evidenziare la capacità imprenditoriale della città che domenica

scorsa in viale Ceccarini è stato presentato al Blue Bar café il videoclip con le riprese di "Riccione fashion Boulevard" alla presenza del sindaco e di alcuni rappresentanti e soci del Consorzio d'area. Massimo Pironi ha ribadito il concetto che l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di coinvolgere gli operatori locali per creare eventi inseriti in un progetto di qualità e ricerca.



Il sindaco Pironi, Anna Baleani, Corbelli e Franceschini di Cna-Federmoda alla presentazione del videoclip

MONTECCHIO

Industria del barattolo ora eccellenza europea

MONTECCHIO

Se un tempo (erano i primi anni del Novecento) la Val d'Enza era riconosciuta come la "capitale del barattolo", con un distretto ad hoc nato nel 1910 con quattro grandi aziende di cui solo una multinazionale, negli ultimi anni le acquisizioni da parte di gruppi esteri e le delocalizzazioni hanno mutato lo scenario.

Un cambiamento che non ha segnato la fine del primato della Val d'Enza, anzi: è stato l'inizio dell'importante passag-

gio alla produzione di macchinari di packaging (in italiano imballaggio) di altissimo livello per lavorare e inscatolare i prodotti.

Una qualità riconosciuta dall'Europa che ha inserito la Val d'Enza tra le eccellenze del progetto "C-Plus, scoprire i cluster migliori dell'Europa Centrale", per il quale Cna (Confederazione nazionale artigiana) ha assunto con entusiasmo il ruolo di capofila in zona.

L'analisi è emersa durante il meeting locale del distretto

packaging alimentare della Val d'Enza che venerdì prossimo, guidato da Cna, parteciperà al primo incontro europeo di C-Plus, progetto finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da Cna Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partenariato con i Comuni della Val d'Enza, la Cna di Reggio e l'istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio.

L'incontro si è svolto nella sede del Centro Risorse Val d'Enza presso l'istituto scolastico superiore D'Arzo, alla

presenza dei rappresentanti di Cna regionale, provinciale e Val d'Enza, Cna Innovazione, Regione, istituto superiore Silvio D'Arzo, Comune di Campegine, azienda Logit e Banca Reggiana.

«Per rimanere competitivi a livello internazionale, c'è bisogno di mettere in rete le eccellenze della Val d'Enza - sottolinea Tristano Mussini, presidente provinciale di Cna - l'obiettivo è condividere com-

petenze e risorse per risollevarsi dalla pesante crisi che da due anni colpisce il sistema economico, ma anche guardare avanti, mutare la tradizionale cultura aziendale del tutto contro tutti e unire le forze per fare ricerca, per poter continuare a crescere nel tempo senza soccombere davanti alla concorrenza dei grandi mercati internazionali. L'esperienza di C-Plus, progetto internazionale che va a individuare due distretti per ogni Paese creando una rete europea di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali, può insegnarci molto in tema di innovazione e competitività: le aziende della Val d'Enza del packaging alimentare potranno confrontarsi con cinque regioni produttive dell'Europa centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria».



L'incontro che si è svolto nell'istituto scolastico Silvio D'Arzo

«C'è, fate qualcosa o sarà di nuovo sciopero della fame»



«L'industria del barattolo ora eccellenza europea»



19/06/2011

BILANCIO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DI «FIGLI DEL MONDO»

Responsabilità sociale, medaglia d'argento alle imprese riminesi

RIMINI si classifica come la seconda provincia italiana per numero di aziende (42) candidate al premio *Sodalitas Social Award* della responsabilità sociale e della sostenibilità. Cinquantatre i progetti presentati in concorso per il 2011. Tra i vincitori vi sono due organizzazioni riminesi: la Camera di Commercio di Rimini e Cna Rimini, che si sono aggiudicati il premio 'Menzione Speciale della Giuria' dedicato a progetti a favore dello sviluppo professionale e dell'inserimento lavorativo dei giovani nel mondo del lavoro. Ma tra i finalisti del

premio si sono distinte altre quattro organizzazioni riminesi: SCM Group, The Blue Cellar, Ausl Rimini e CNA Rimini Unione Benessere e Sanità. Di tutto questo si è parlato durante l'assemblea annuale dell'associazione *Figli del Mondo*, svoltasi giovedì scorso.

Presente tutto il mondo delle istituzioni, degli enti pubblici e privati, delle associazioni di categoria e delle imprese. Durante la serata sono stati presentati il bilancio dell'associazione e i risultati delle iniziative messe in atto nel 2010, gli stanziamenti fatti alle organizzazioni non

profit riminesi (Associazione Papa Giovanni XXIII, Cittadinanza, Educaid, Famiglie Insieme) sostenute attraverso il fondo di solidarietà di Figli del Mondo. Ma è stato illustrato anche il progetto «PercoRSI», dedicato alla responsabilità sociale d'impresa promosso dall'associazione in collaborazione con la Camera di Commercio di Rimini. Durante l'assemblea sono stati condivisi infine i risultati dell'edizione 2011 proprio del *Sodalitas Social Award*.

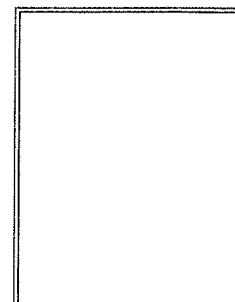
re 17 /6/2011 VAL D'ENZA: DA "CAPITALE DEL BARATTOLO" A ECCELLENZA EUROPEA PER IL PACKAGING ALIMENTARE

MONTECHIO 17 GIUGNO Se un tempo la Val d'Enza era riconosciuta "capitale del barattolo", con un distretto ad hoc nato nel 1910 con quattro grandi aziende di cui solo una multinazionale, negli ultimi anni le acquisizioni da parte di gruppi esteri e le delocalizzazioni hanno mutato lo scenario. Un cambiamento che non ha segnato la fine del primato della Val d'Enza, anzi: è stato l'inizio dell'importante passaggio alla produzione di macchinari di packaging di altissimo livello per lavorare e inscatolare i prodotti. Una qualità riconosciuta dall'Europa che ha inserito la Val d'Enza tra le eccellenze del progetto "C-Plus, scoprire i cluster migliori dell'Europa Centrale", per il quale CNA ha assunto con entusiasmo il ruolo di capofila in zona.

L'analisi è emersa durante il meeting locale del distretto packaging alimentare della Val d'Enza che il 24 giugno prossimo, guidato da CNA, parteciperà al primo incontro europeo di C-Plus, progetto finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da CNA Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partenariato con i Comuni della Val d'Enza, la CNA di Reggio e l'Istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio. L'incontro si è svolto a Montecchio nella sede del Centro Risorse Val d'Enza presso l'Istituto D'Arzo, alla presenza dei rappresentanti di CNA regionale, provinciale e Val d'Enza, CNA Innovazione, Regione Emilia Romagna, Istituto D'Arzo, Comune di Campegine, Azienda Logit e Banca Reggiana.

"Per rimanere competitivi a livello internazionale c'è bisogno di mettere in rete le eccellenze della Val d'Enza – spiega Tristano Mussini, presidente provinciale di CNA – l'obiettivo è condividere competenze e risorse per risollevarsi dalla pesante crisi che da due anni vessa l'intero sistema economico, ma anche guardare avanti, mutare la tradizionale cultura aziendale del tutti contro tutti e unire le forze per fare ricerca, per poter continuare a crescere nel tempo senza soccombere davanti alla concorrenza dei grandi mercati internazionali. L'esperienza di C-Plus, progetto internazionale che va a individuare due distretti per ogni Paese creando una rete europea di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali, può insegnarci molto in tema di innovazione e competitività: le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare potranno confrontarsi con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria".

di Stefano Catellani



PROCEDURE

Dati della Cna sugli imprenditori non italiani: boom di marocchini

Aziende sempre più straniere il crocevia è sulla via Emilia

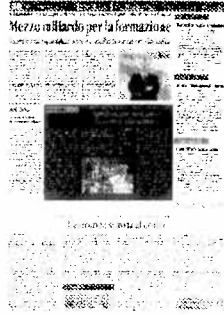
Sono per lo più marocchini, romeni, cinesi e albanesi gli imprenditori stranieri che operano nel nostro Paese. E quanto evidenzia il rapporto "L'imprenditoria straniera in Italia" del Centro studi Cna, presentato oggi a Roma. Il Paese più rilevante per numero di imprenditori è il Marocco (16,4%), seguito da Romania (15,4%), Cina (14,7%) e Albania (10,4%). Più distanziato il Bangladesh, con il 4,3% del totale. Ampliando il perimetro dell'analisi alle prime 20 nazionalità più rappresentative, che insieme assorbono il 90,5% dell'imprenditoria d'immigrazione, la macroarea più rappresentativa appare l'Europa dell'Est (34,2%) seguita dall'Africa (31,6%) e dall'Asia

(22,0%). Edilizia, commercio e riparazioni sono i primi tre settori nei quali operano le imprese straniere: il 37,4% nelle costruzioni, il 34,8% nel commercio e nelle riparazioni, il 9,9% nel manifatturiero, il 4,3% (soprattutto tessile, abbigliamento, articoli in pelle) nei servizi e

Tra i paesi leader anche Romania, Cina e Albania



il 3,8% nei trasporti e comunicazioni. E l'Italia centro-settentrionale, in particolare la Lombardia, l'area in cui si concentra la quasi totalità dell'imprenditoria straniera: circa l'87% delle aziende i cui titolari hanno una cittadinanza estera - evidenzia la ricerca - ha sede nel Centro-Nord, con un picco del 23% per la regione di Milano. Sul totale delle imprese straniere il 36,7% si trova nel Nord-Ovest, il 24,1% nel Nord-Est e il 26,4% al Centro. Sei le regioni dove si concentra il 78,2% delle aziende straniere: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio. Nelle restanti 14 regioni il peso delle imprese di immigrati è residuale, tra il 3 e il 0,5%.



Meeting Cna Aziende d'eccellenza riconosciute in ambito europeo

La Val d'Enza si scopre leader nel settore del packaging

MONTECCHIO – Se un tempo la Val d'Enza era riconosciuta "capitale del barattolo", con un distretto ad hoc nato nel 1910, negli ultimi anni le acquisizioni dei gruppi esteri e le delocalizzazioni hanno mutato lo scenario. Un cambiamento che non ha segnato la fine del primato della Val d'Enza, anzi: è stato l'inizio del passaggio alla produzione di macchinari di packaging di alto livello. Una qualità riconosciuta dall'Europa che ha inserito la zona tra le eccellenze del progetto "C-Plus, scoprire i cluster migliori dell'Europa Centrale", per il quale Cna ha assunto il ruolo di capofila in zona.

L'analisi è emersa durante il meeting locale del distretto packaging alimentare della Val d'Enza che il 24 giugno prossimo, guidato da Cna, parteciperà al primo incontro europeo di C-Plus. L'incontro si è svolto all'istituto D'Arzo, alla presenza dei rappresentanti di Cna regionale, provinciale, Cna Innovazione Emilia Romagna, D'Arzo, Comune di Campagne, Azien-



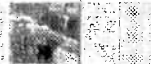
Il meeting locale del distretto packaging alimentare della Val d'Enza

da Logit e Banca Reggiana.

«Per rimanere competitivi c'è bisogno di mettere in rete le eccellenze della Val d'Enza – ha

detto **Tristano Mussini**, presidente CNA – l'obiettivo è condividere per risollevarsi. L'esperienza di C-Plus creerà una rete

europea di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali».



Fondi regionali La polemica degli artigiani: «Avevamo chiesto il 20% per la formazione degli imprenditori»

Provincia, 18,5 milioni per il lavoro. Scontro con Cna

Primo via libera di palazzo Malvezzi al piano triennale provinciale per l'occupazione. Approvata in commissione con i voti di Pd, Federazione della Sinistra e gruppo misto (contrari Pdl e Lega, astenuti Fli e Udc), la delibera di Programma, presentata dall'assessore provinciale all'Istruzione Giuseppe De Biasi, attende ora il vaglio del consiglio. In base all'accordo tra la Regione e le Province, il tesoretto destinato a istruzione, formazione e lavoro per il triennio 2011-2013 ammonta per Bologna a 18 milioni e 506.956 euro, ai quali vanno aggiunti i residui delle precedenti programmazioni e una percentuale dei 41 milioni destinati da viale Aldo Moro all'obbligo formativo. La Programmazione ha già ottenuto il parere favorevole della commissione provinciale di concerta-

zione integrata, con l'eccezione della Cna che ha votato contro:

«Avrebbe voluto che tutte le risorse per la formazione fossero destinate alla formazione di imprenditori e neo-imprenditori — ha spiegato l'assessore De Biasi —. Una giusta richiesta di categoria ma che non si inquadra, a nostro avviso, nel sistema generale». La replica non si è fatta attendere: «Cna precisa di non aver mai richiesto "che tutte le risorse per la formazione fossero destinate alla formazione di imprenditori e neo-imprenditori". Cna — si legge ancora in una nota — ha fatto notare come, in assenza totale di altre fonti di finanziamento pubblico destinate alla formazione degli imprenditori, almeno i finanziamenti della linea "adattabilità", pari a circa il 20 per cento del totale, avesse-

ro per intero questa destinazione». Di qui la scelta di esprimere «un parere negativo, come segnale di insoddisfazione del mondo dell'impresa».

Le quattro direttrici a cui si ispira la delibera puntano sul miglioramento della competitività delle imprese ma anche e soprattutto delle prospettive occupazionali dei lavoratori, sia nel-



L'assessore De Biasi Cna? La sua è una giusta richiesta di categoria ma non si inquadra nel sistema generale

l'ottica di un inserimento dei più giovani che in quello di un rientro dei «senior». Sotto il profilo dell'inclusione formativa e lavorativa è previsto un «accompagnamento dei percorsi di welfare territoriale con politiche destinate a persone con disabilità e a rischio esclusione». Altre risorse saranno destinate al potenziamento del capitale umano, con la previsione di «investimenti sull'innovazione» e per la creazione di «nuovi saperi e nuovi lavori». Gli obiettivi possono essere raggiunti, avverte la delibera, solo se si passerà da un «coordinamento che si è fondato negli anni passati in buona parte su fondi pubblici, a una pianificazione strategica territoriale» anche con «risorse diverse».

Gianluca Rotondi

L'INFORMAZIONE il domani

COMPARTI



Se un tempo la Val d'Enza era riconosciuta "capitale del barattolo", con un distretto ad hoc nato nel 1910 con quattro grandi aziende di cui solo una multinazionale, negli ultimi anni le acquisizioni da parte di gruppi esteri e le delocalizzazioni hanno mutato lo scenario. Un cambiamento che non ha segnato la fine del primato della Val d'Enza, anzi: è stato l'inizio dell'importante passaggio alla produzione di macchinari di packaging di altissimo livello per lavorare e inscatolare i prodotti. Una qualità riconosciuta dall'Europa che ha inserito la Val d'Enza tra le eccellenze del progetto "C-Plus, scoprire i cluster migliori dell'Europa Centrale", per il quale CNA ha assunto con entusiasmo il ruolo di capofila in zona.

L'analisi è emersa durante il meeting locale del distretto packaging alimentare della Val d'Enza che il 24 giugno prossimo, guidato da CNA, parteciperà al primo incontro euro-

Cna ha promosso un incontro locale del progetto C-Plus dell'Unione Europea

Eccellenza per il packaging alimentare

La Val d'Enza reggiana da capitale del barattolo a nuovi traguardi

peo di C-Plus, progetto finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da CNA Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partnership con i Comuni della Val d'Enza, la CNA di Reggio e l'Istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio. L'incontro si è svolto a Montecchio nella sede del Centro Risorse Val d'Enza presso l'Istituto D'Arzo, alla

La sfida

«Per rimanere competitivi occorre mettere in rete le migliori metodiche di lavoro»

presenza dei rappresentanti di CNA regionale, provinciale e Val d'Enza, CNA Innovazione, Regione Emilia Romagna, Istituto D'Arzo, Comune di Campegine, Azienda Logit e Banca Reggiana.

«Per rimanere competitivi a livello internazionale c'è bisogno di mettere in rete le eccellenze della Val d'Enza - spiega Tristano Mussini, presidente

provinciale di CNA - l'obiettivo è condividere competenze e risorse per risollevarsi dalla pesante crisi che da due anni vessa l'intero sistema economico, ma anche guardare avanti, mutare la tradizionale cultura aziendale del tutti contro tutti e unire le forze per fare ricerca, per poter continuare a crescere nel tempo senza soccombere davanti alla concorrenza dei grandi mercati internazionali. L'esperienza di C-Plus, progetto internazionale che va a individuare due distretti per ogni Paese creando una rete europea di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali, può insegnarci molto in tema di innovazione e competitività: le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare potranno confrontarsi con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria».

IL BILANCIO La mappa degli investimenti della Regione realizzati grazie al Fondo Sociale Europeo

Mezzo miliardo per la formazione

Incentivi su riqualificazione e conciliazione lavoro-famiglia

La Regione Emilia-Romagna ha impegnato, alla fine del 2010, 504 milioni destinati a corsi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo (su un totale di 806 milioni, assegnati per il periodo 2007-2013) e ne ha già spesi oltre 271, pari al 33,6%. Complessivamente i corsi hanno coinvolto 144.865 persone di cui il 45,5% erano donne, mentre gli occupati sono stati il 56%. Sono alcuni dati del rapporto annuale di esecuzione 2010 presentati a Bologna dalla Regione al Comitato di sorveglianza, l'organismo

to dall'assessore regionale alla formazione e al lavoro Patrizio Bianchi. Gli interventi considerati più "virtuosi" per impegno e spesa sono quelli pensati per garantire un'occupazione alle persone, seguiti dai corsi per adeguare le competenze professionali alle nuove esigenze del mondo del lavoro e quelli per l'inclusione sociale delle persone svantaggiate. Fino al 2010 il 71% dei partecipanti ai corsi sono stati adulti tra 25 e 55 anni, il 4,8% over 55, oltre il 45% aveva un titolo di studio di istruzione primaria e seconda-

ria inferiore, quasi il 41% aveva un diploma e il 14% una laurea o un corso post laurea. Inoltre, nei primi cinque mesi del 2011 la capacità di impegno della Regione è cresciuta raggiungendo oltre 540 milioni e più di 347 milioni spesi. Per il triennio 2011-2013, per adeguare le politiche della formazione e del lavoro alla crisi economica in corso, la Regione ha ridefinito la distribuzione dei fondi destinati ai corsi e privilegiando quelli per l'occupabilità e adattabilità delle persone in difficoltà.



45,5%

La quota di donne che hanno partecipato

PROCEDURE

che accerta l'attuazione del programma operativo regionale, co-finanziato dal Fondo sociale europeo, da parte degli enti. E alla fine della verifica, il Comitato ha promosso a pieni voti l'Emilia-Romagna. «È uno dei programmi migliori in Italia per performance di impegno e spesa e per le politiche attuate che interpretano pienamente le strategie europee individuate da qui al 2020», ha detto Pietro Tagliatesta della Commissione europea, apprezzando in particolare i voucher introdotti per la conciliazione lavoro-famiglia delle donne. Il Comitato è formato da Commissione Ue, ministeri competenti, Province, parti sociali, consigliera regionale di parità ed è presiedu-

Sono per lo più marocchini, romeni, cinesi e albanesi gli imprenditori stranieri che operano nel nostro Paese. È quanto evidenzia il rapporto "L'imprenditoria straniera in Italia" del Centro studi Cna, presentato oggi a Roma. Il Paese più rilevante per numero di imprenditori è il Marocco (16,4%), seguito da Romania (15,4%), Cina (14,7%) e Albania (10,4%). Più distanziato il Bangladesh, con il 4,3% del totale. Ampliando il perimetro dell'analisi alle prime 20 nazionalità più rappresentative, che insieme assorbono il 90,5% dell'imprenditoria d'immigrazione, la macroarea più rappresentativa appare l'Europa dell'Est (34,2%) seguita dall'Africa (31,6%) e dall'Asia

Dati della Cna sugli imprenditori non italiani: boom di marocchini

Aziende sempre più straniere il crocevia è sulla via Emilia

(22,0%). Edilizia, commercio e riparazioni sono i primi tre settori nei quali operano le imprese straniere: il 37,4% nelle costruzioni, il 34,8% nel commercio e nelle riparazioni, il 9,9% nel manifatturiero, il 4,3% (soprattutto tessile, abbigliamento, articoli in pelle) nei servizi e

Tra i paesi leader anche Romania, Cina e Albania

il 3,8% nei trasporti e comunicazioni. E l'Italia centro-settentrionale, in particolare la Lombardia, l'area in cui si concentra la quasi totalità dell'imprenditoria straniera: circa l'87% delle aziende i cui titolari hanno una cittadinanza estera - evidenzia la ricerca - ha sede nel Centro-Nord, con un picco del 23% per la regione di Milano. Sul totale delle imprese straniere il 36,7% si trova nel Nord-Ovest, il 24,1% nel Nord-Est e il 26,4% al Centro. Sei le regioni dove si concentra il 78,2% delle aziende straniere: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana, Lazio. Nelle restanti 14 regioni il peso delle imprese di immigrati è residuale, tra il 3 e lo 0,5%.

